ANNO XXIII - N. 17 — DOMENICA 29 Aprile 1923 - « Nostra Bandiera » — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Dopo il Congresso di Torino

L'on. Mussolini accetta le dimissioni dei popolari dal Governo

Al di sopra della crisi

I popolari non sono più al Ministero. Lunedì sera l'on. Mussolini, Presidente del Consiglio, ha diretta all'on. Cavazzoni la lettera che riportiamo, e con la quale ha accettate le dimissioni del Ministro e dei Sottosegretari popolari.

Occorre ricordare: i popolari, al domani della rivoluzione fascista, hanno accettato di partecipare al Governo de l'on. Mussolini, all'intento di favorire, sia l'opera di restaurazione nazionale, sia la sistemazione della rivoluzione ne la legalità e nella costituzione.

Gli organi responsabili del partito hanno così approvata la partecipazione al Ministero.

Da parte sua il Congresso di Torino ha aggiunta la propria sanzione, pur riaffermando le ragioni di esistenza autonoma e il programma del partito.

Sostanzialmente, come è noto, i popolari, a Torino, hanno fatto due distinte affermazioni: primo, hanno riaffermata la propria fede; secondo, esaminando l'attuale situazione politica, e, superando ogni ragione di malumore per situazioni locali e atteggiamenti particolari del fascismo, ha affermato il dovere civile del partito di appoggiare il Governo fascista per le stesse ragioni che avevano determinati i nostri uomini ad entrare al Ministero.

Se non che, intorno al Congresso di Torino, come accennammo, si sono sbrigliate le fantasie e le malevolenze, per metterlo in cattiva luce, per dimostrare che vi si era fatto un pronunciamento antifascista, per mettere in dubbio la lealtà della collaborazione popolare.

L'on. Mussolini pertanto convocò il Ministro e i sottosegretari popolari e chiese loro delle spiegazioni. Essi misero a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli.

Venne convocato il gruppo dei deputati popolari, il quale, con 70 voti, su 81 votanti, approvò un ordine del giorno, col quale interpretava nel senso di leale e piena collaborazione i voti del Congresso; ma si rifiutava alla pretesa dell'on. Tovini che il gruppo sconfessasse il Congresso.

Tuttavia, dopo tre giorni, l'on. Mussolini si dichiarava non soddisfatto ed accettava le dimissioni dei nostri uomini.

—o—

Come si venne a questa situazione? Noi crediamo inutile e dannoso esaminarlo troppo a lungo. I nostri giornali cercano di evitare le polemiche, mentre i giornali avversari sono gongolanti e cercano di spingere il fascismo non solo al distacco ma alla lotta contro i popolari.

I popolari sanno di avere compiuto il proprio dovere e di essere al giusto posto. Essi potevano e possono uniformarsi alle attuali esigenze politiche, aiutare l'opera degli altri per la restaurazione nazionale, ma sentono pure di avere il diritto e il dovere di non rinunziare alla propria personalità, convinti che il tutelare il loro patrimonio di idee, di istituzioni, di fede sia nell'interesse generale. Essi hanno data la propria adesione al Governo fascista, la propria collaborazione all'opera di restaurazione che lo stesso si è assunta, non per opportunismi e per interessi di parte, ma per servire quelle che essi ritengono le necessità e le esigenze della Patria.

Se così è, per parte loro, niente è di mutato neanche di fronte all'uscita de membri popolari dal Governo. I popolari intendono continuare quell'atteggiamento che prima hanno assunto ispirandosi alle esigenze nazionali.

In alto e in basso quindi i popolari si ispirino a tale concetto, evitando qualsiasi ragione di dissenso e di conflitto e intensificando le opere di pace, di lavoro, di economia. E' questo il dovere dell'ora.

E noi confidiamo che l'attività dei popolari, ispirata a tali concetti in armonia con le esigenze nazionali, potrà svolgersi libera e rispettata.

Anche un altro dovere però segna quest'ora ai popolari; ed è di stringere saldamente la propria organizzazione, sacrificando ogni velleità di divisione interna; è dovere di rinsaldare la propria coscienza con una più intensa vita del partito, con la diffusione della stampa, con adunanze, con lo studio.

Così essi potranno conservare alla Fede e alla Patria quel forte mezzo di progresso e di elevazione che è ancora e, per noi, resterà, il Partito Pop. It.

L'adunanza del gruppo

Si è riunito il giorno 20 corrente come era stato annunciato, il gruppo parlamentare popolare. La riunione, che ha avuto luogo alle 14 in casa del conte Soderini, e la cui importanza eccezionale era stata determinata dal voto che essa era stata chiamata ad emettere nei rapporti della collaborazione popolare al governo di Mussolini, era stata preceduta, alle 11, da una adunanza preparatoria della commissione direttiva del gruppo.

La riunione del gruppo parlamentare riuscita numerosissima, poichè vi partecipavano oltre un'ottantina di deputati è stata consacrata quasi interamente, com'era naturale, all'esame della situazione politica e alla formulazione delle linee di condotta che il gruppo intende riaffermare di fronte al Governo.

La discussione, che è riuscita esauriente sotto tutti gli aspetti, è stata qualche volta vivace, specialmente per l'opposizione ai criteri della maggioranza da parte della sparuta maggioranza dei destri dissidenti capeggiati dall'on. Tovini.

Al termine della discussione sono stati posti in votazione due ordini del giorno; uno presentato dal direttorio, per la maggioranza; l'altro dall'on. Tovini, per i pochissimi suoi amici della destra dissidente.

Hanno interloquito ancora gli on. Grandi, Jacini, Marconcini, Tovini, il quale, per provocare un voto esplicito, del proprio o. d. g. trasforma i capoversi riguardanti la rivalutazione del congresso e laproporzionale in due emendamenti.

Dopo un nuovo intervento dell'on. Cavazzoni, che non ha ammesso potersi stabilire una revisione dei voti del congresso, che egli stesso ed i colleghi popolari al govenrno avevano sentito il dovere di difendere nel colloquio col presidente del Consiglio e che non intendeva che qualunque aggiunta al comma riguardante la proporzionale potesse assertarsi, e dopo dichiarazioni di voto di Selmi, Stella, Tupini, Marconcini, Paleari, Novasio, Fantoni ed Uberti, i due emendamenti non sono stati approvati ed hanno votato in favore solo cinque deputati.

Procedendosi all'appello nominale sull'o. d. g. del direttorio si è avuto il seguente risultato: votanti 81, favorevoli 70. Contrario l'on. Tovini, astenuti gli on. Martire, Pestalozza, nonchè gli on. Mauri, Marconcini, Miglioli, Novasio, Peverini, Stella, Selmi, Zucchini.

Subito dopo la votazione dei due ordini del giorno, l'on. Cavazzoni si è recato a palazzo Chigi, dove è stato immediatamente ricevuto dal presidente del Consiglio al quale ha comunicato, in via ufficiosa, l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza.

Nella seduta del Gruppo si è anche proceduto alla nomina dei deputati chiamati a far parte del Consiglio nazionale. Sono riusciti eletti gli onorevoli: Merlin, De Gasperi, Longinotti, A. Grandi, Rodinò e Cappa.

L'o. d. g. della maggioranza approvato

Il Gruppo Parlamentare Popolare, udita la relazione sul congresso di Torino e la situazione politica.

1.o *Afferma che la approvata partecipazione dei popolari all'attuale Ministero implica approvazione dell'azione svolta dal Governo, particolarmente per quanto riguarda l'indirizzo seguito in ordine ai valori spirituali della nazione, i quali si riconnettono indissolubilmente all'etica e alla tradizione cristiana, e per lo sforzo d'esso efficacemente compiuto onde avviare il paese verso quella ricostruzione nazionale che è invocata dalla grande maggioranza degli italiani;*

2.o *Constatata che incombono ancora sulle sorti della naizone difficoltà eccezionali che, tanto più sicuramente potranno essere superate quanto più l'opera restauratrice del Capo del Governo sarà sorretta da tutte le forze sane che, al disopra delle vedute di parte, sappiano porre le necessità nazionali. Da tale punto di vista il gruppo popolare intende valutare anche il problema della riforma elettorale, coordinandolo alle supreme esigenze del Paese.*

3.o *Riconferma al Governo la fiducia già espressagli col votare la legge dei pieni poteri, cosicchè la collaborazione dei popolari al Ministero sarà, come per il passato, inspirata a piena lealtà verso il Capo del Governo e a fedeltà verso il partito; in conformità della finalità di questo e alla loro sicura coscienza di cattolici e di italiani.*

La decisione dell'on. Mussolini

La sera del 23 corrente, alle ore 21, S. E. il presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviao all'on. Cavazzoni la seguente lettera:

«Caro Cavazzoni, le cerimonie significative di questi giorni ti spiegano il mio ritardo nel rispondere alla tua lettera e nel valutare l'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare popolare. Se i tempi fossero quelli di una volta, se cioè il mio governo non fosse il risultato di una delle solite e tradizionali crisi parlamentari, l'ordine del giorno votato dal tuo gruppo avrbbe potuto in qualche modo soddisfarmi: oggi no, e tu ne comprendi facilmente i motivi. Ritengo che non valga la pena di applicarmi ad un faticoso lavoro di interpretazione di un ordine del giorno che è stato votato dai più accesi elementi di sinistra. Avevo rhiesto una chiarificazione; mi trovo dinanzi ad un documento piuttosto involuto che non modifica il fondo del congresso di Torino, essenzialmente antifascista per testimonianza di deputati popolari che vi hanno partecipato. Ringrazio te e i tuoi colleghi per l'opera e la solidarietà che fino ad oggi mi avete prestato ed accetto le tue e le loro dimissioni. Saluti cordiali». Mussolini.

Il Gran Consiglio Fascista

Notevoli decisioni - I rapporti col partito popolare

ROMA, 25. — L'altra notte, sotto, la presidenza dell'on. Mussolini, si è radunato il Gran Consiglio fascista.

La seduta si è iniziata con una relazione del Presidente sulla situazione politica attuale interna od estera e su sua proposta sono state approvate le seguenti deliberazioni:

Riforme dell'organizzazione

Il Gran Consiglio del Fascismo ordina:

1. che tutti gli inscritti al partito siano inscritti di ufficio nella Milizia di primo e secondo bando.

2. Che l'organizzazione del partito sia rif. rmata come segue:

1) Abolizione degli alti commissari, alcuni dei quali il Presidente del Consiglio si riserva di utilizzare nelle amministrazioni dello Stato — 2) Nomina di un fiduciario per provincia. Questo fiduciario deve essere scelto dal direttorio della federazione provinciale, entro il mese di maggio - 3) Istituire al posto della direzione del partito una giunta esecutiva, che deve tenersi in contatto con i fiduciari e dare esecuzione ai deliberati del Gran Consiglio, il quale rimane immutato nella sua attuale composizione.

A membri della Giunta esecutiva del partito sono stati nominati: Bastianini, Bolzon, Caprino, Dudan, Farinacci, Landini, Maraviglia, Sansanelli, Starace e Zimolo; segretario generale Michele Bianchi; segretario amministrativo Giovanni Marinelli. Nella scelta dei membri della Giunta esecutiva si è seguito il criterio di non nominare coloro che rivestono comandi effettivi di grandi unità nella milizia nazionale.

Manifestazioni degli iscritti al partito

Sempre su proposta del presidente on. Mussolini, il Gran Consiglio

considerato che il fascismo deve essere una milizia di silenziosi operanti, ritiene che i capi del fascismo, i quali abbiano alta responsabilità di Governo e di partito, debbano astenersi da manifestazioni scritte e verbali che possano impegnare il partito o il Governo; in ogni caso, debbono avvisare il capo del governo e del fascismo;

considerato che il partito dispone di forze numeriche ingentissime che si contano a tutt'oggi ad oltre 550 mila tesserati, ordina ai fasci di non più accogliere nuove domande di inscrizione. Conseguenze di ciò: 1) i direttori dei fasci procederanno entro il mese di maggio ad una severa selezione di tutti gli inscritti; — 2) i direttori hanno l'obbligo di accettare le dimissioni una volta tanto da chiunque siano presentate; — 3) i direttori dei fasci hanno facoltà di scegliere fra i cittadini quelli che per doti preclari sono degni del gran privilegio di militare nelle file del fascismo.

Fascismo e partito popolare

Su proposta Bianchi e Maraviglia, è stato quindi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo, constantando che l'insufficiente ed equivoca maifestazione del gruppo parlamentare popolare non ha in alcun modo corretto il significato chiaramente antifascista del recente Congresso di Torino, riconosce ancora una volta nella lettera con la quale il presidente del Consigli ha rinunziato alla collaborazione dei popolari al Governo fascista, la sicura intuizione del presidente nell'interpretare il pensiero e il sentimento di tutto il partito, e, riaffermando energicamente che il fascismo prende norma ed ispirazione per la sua opera di ricostruzione spirituale della Nazione non già da contingenti compromessi parlamentari, bensì dalle altissime idealità onde è scaturito il movimento rinnovatore di tutta la vita politica italiana, dichiara che la politica fascista di integrazione dei valori religiosi e morali è interamente indipendente dal consenso o dal dissenso di partiti che, comunque, pretendono di monopolizzare la coscienza cattolica del Paese.

Dopo di che, venne affrontata la discussione sulla riforma elettorale. Tale discussione è continuata nella seduta di questa sera, alle ore 22, a palazzo Viminale.

Le decisioni del Gran Consiglio sono notevoli. Nel complesso delle stesse si vede il lavoro del fascismo per una sempre più solida sistemazione al potere.

La riforma della organizzazione interna, il fermo alle nuove iscrizioni, lo inquadramento di tutto il partito nella Milizia Nazionale, segnano un più intimo legame fra partito e governo, un più deciso studio di consolidare la propria forza.

In questi giorni giornali e oratori fascisti e giornali non fascisti parlano di un secondo tempo della rivoluzione; e cioè di una maggiore affermazione. Forse queste decisioni sono sintomi di questo «secondo tempo».

Ma anche la decisione rispetto al partito popolare, che ha sorpresi molti, anche dei più vicini al Capo del Governo (vedere lo stesso «Popolo d'Italia») da qualche giornale è posta in relazione a questo secondo tempo.

E' certo che parecchi esponenti fascisti mostrano di voler spingere l'on. Mussolini a liberarsi da tutti i collaboratori, di tutti gli altri partiti, per fare un Governo puramente fascista. Ora si è liberato dai popolari; domani si libererebbe di tutti gli altri partiti che non siano propensi a lasciarsi assorbire.

Notiamo e attendiamo fiduciosi che la Patria possa trovare la migliore sistemazione in questo travaglio riformatore.

Notiamo nell'ordine del giorno che riguarda i popolari, non quanto particolarmente li riguarda e a proposito del quale non possiamo che riaffermare la lealtà e la devozione del partito a la Nazione, notiamo la dichiarazione che il fascismo non intende mutare la linea di condotta nei riguardi della Religione.

E' quello che ci importa sopra tutto. Fuori o dentro del Ministero, trattati da amici o da avversari, noi saremo sempre lieti quando il Governo continuerà a tenere in giusto valore gli interessi spirituali del popolo italiano.

—— XoXoX ——

Non basta combattere a parole la pornografia, bisogna anche far conoscere la buona stampa, bisogna aiutarla ed aiutarla in tutti i modi.

Solo così si può contrapporre forza a forza, con sicurezza di più facile vittoria.

Come fu eseguita la condanna di mons. Bukiewicz

L'eroica morte del prelato

Una lettera da Helsingfors ad un giornale russo di Parigi riferisce con una concisione tragica, gli ultimi momenti passati da Mons. Bukiewicz prima di morire.

Quando la sentenza iniqua che lo condannava a morire gli venne notificata, il Prelato venne trascinato in una cantina del palazzo della direzione politica e messo a disposizione di un comandante bolscevico. Si sa che in questo sotterraneo fu fatto segno ad una procedura crudele da parte delle guardie. Gli si fece sapere che la sua esecuzione avrebbe avuto luogo alle ore 11. Al mattino Mons. Butkiewicz domandò l'autorizzazione di confessarsi ad un prete qualunque appartenente alla Chiesa Romana. Il comandante trasmesse la domanda alla sezione politica di dove gli venne risposto che nessuna persona estranea poteva essere ammessa presso i prigionieri.

Il Prelato, ammirevole di serenità, formulò quest'altra domanda: «autorizzatemi a scrivere una suprema lettera alla Santa Sede e a redigere le ultime mie volontà, con le quali io lascio tutto quello che possiedo ai cattolici russi provati dalla carestia». Gli venne data l'autorizzazione richiesta e dopo essere stato trasferito nella camera del comandante, gli venne concesso di scrivere al Vaticano, ma sotto dettatura di un membro della direzione politica. Il Prelato allora ricusò. Egli venne trascinato di nuovo nel sotterraneo. Passò un'ora, ed il Prelato vide giungere ad un certo punto il comandante che gli presentò un compagno che gli avrebbe scritto la lettera per conto suo.

Bisognò risalire, il Prelato venne fatto passare per alcuni corridoi; lo conducevano alla morte: i poliziotti della «Ceka» giungevano dall'altra parte presero il Prelato e lo trascinarono in un'altra cantina dove il comandante si assunse il compito di eseguire la sentenza; tre colpi di rivoltella echeggiarono e Mons. Butkiewicz cadde fulminato sotto i colpi del boia.

Le ultime parole della vittima furono queste: «Trasmettete i miei omaggi a Mons. Cieplak e ditegli che sono rimasto fino agli estremi fedele alla Santa Sede».

—— × ✱ × ——

I numeri vincitori della lotteria italiana

A Milano, il 20 corrente, alle 10, in una sala della Banca d'Italia sono cominciate le operazioni rituali di legge per l'estrazione della lotteria Italica.

Alle operazioni erano presenti, tra gli altri, il prefetto, un commissario di P. S. ed il notaio dott. Moneta. Alle ore 11 è incominciata l'estrazione dei colori che fu compiuta da due allieve dell'orfanotrofio maschile. I colori furono estratti in questo ordine: Azzurro, Rosa, Verde. Gli orfani estraggono la serie ed il numero del I.o premio di un milione di lire. E' sortita la serie 82 N. 02695. E' quindi seguita l'estrazione di tre premi di 10 mila lire ciascuno, vente dai biglietti serie 60 N. 03546, serie 21 N. 04343, serie 31 N. 08006.

—— × ✱ × ——

Un avvocato popolare percosso a Modena dai fascisti

A Modena, nel pomeriggio del 19 corrente l'avv. Francesco Ferrari, uno degli esponenti più in vista del locale partito popolare, già consigliere comunale e provinciale, si trovava al Caffè nazionale quando un fascista gli ha chiesto: «E' lei l'avv. Francesco Ferrari?» Avutane risposta affermativa, lo colpiva al viso. L'avv. Ferrari non ha avuto neppure il tempo di reagire che venne colpito alla testa da un colpo di bastone vibratogli da un altro fascista. L'avvocato Ferrari, che perdeva sangue dalle ferite alla faccia e alla testa, ha cercato sottrasi all'aggressione, ma è stato colpito ancora da un pugno. L'intervento di alcune persone ha posto fine all'incidente che ha avuto origine dal fatto che l'avv. Ferrari, appartenente alla parte sinistra del partito, nel recente congresso di Torino si mostrò vivacemente contrario alla tesi collaborazionista.

17 fascisti condannati

(Avellino). — Nei giorni diciotto e 20 febbraio u. s. i fascisti di Accadia occuparono ripetutamente la sede del circolo «Libero pensiero» danneggiandolo, e tentarono anche di occupare il municipio, usando minaccie e violenze a danno della telefonista, del sindaco e dell'ufficiale comandante i R.R. C.C. del luigo, il quale dovette rinserrarsi nella caserma di fronte all'atteggiamento dei tumultuanti armati di randello.

Furono arrestati 34 tra i più scalmanati, i quali sono comparsi ora dinanzi al Tribunale di Ariano di Puglia. Questo, ritenendo soprattutto la violenza usata in persona del tenente dei carabinieri, ha condannato tredici imputati a mesi 20 di reclusione e lire 83 di ammenda ciascuno, uno a mesi 16 e giorni 20 e altri tre a 10 mesi e lire 83 di ammenda. 17 imputati sono stati assolti.

Caruso guadagnò 40 milioni soltanto sui dischi!

Una voluminosa biografia di Caruso, uscita in questi giorni a Londra, afferma che il tenore guadagnò 445.000 sterline ossia oltre 40 milioni di lire italiane sui soli diritti di autore per i dischi di grammofono. Egli d'altra parte litigò con l'agente delle tasse di un quartiere londinese, dove aveva affittato una casa per la *saison* nel 1902 Piuttosto che pagare, fece rimuovere improvvisamente tutto il suo mobilio dall'abitazione.

Congresso per l'educazione religiosa giovanile inaugurato a Bologna

A Bologna il 25 al Teatro Contavalli è stato inaugurato il settimo congresso nazionale per l'educazione e la cultura religiosa della gioventù italiana sotto la presidenza onoraria dell'Arcivescovo di Bologna mons. Nasalli Rocca, e quella effettiva del sac. Filippo Rinaldi, superiore generale dei Salesiani. Alla cerimonia inaugurale erano presenti le principali autorità civili e militari e numerosi congressisti. Numerose le adesioni, tra cui quella del S. Padre che ha inviato l'apostolica benedizione.

Prima dell'inizio dei lavori hanno pronunciato applauditi discorsi l'Arcivescovo mons. Nasali Rocca, il superiore generale dei Salesiani don Rinaldi e, da ultimo, il vicario generale della diocesi di Bologna mons. Pranzini. Subito dopo il senatore Montresor ha trattato il tema «istituti educativi privati» pronunciando e propugnando l'insegnamento religioso nelle scuole; e padre Garagnani il tema «istituti di cultura religiosa della Pontificia Università Gregoriana in Roma». Le due relazioni sono state vivamente applaudite.

Discussioni del giorno

L'anno di 13 mesi

Gli americani, in vista di un congresso che stanno preparando per il corrente anno, discutono molto in questi giorni della riforma dell'attuale calendario, detto, come è noto, «gregoriano». Ma la discussione è viva anche da noi se ne dobbiamo giudicare da un articolo che fu pubblicato a firma del benedettino Bernardo M. Paoloni nel numero della rivista «La Meteorologia pratica» edita dall'Osservatorio de l'Abbazia di Montecassino.

COME SARA' LA RIFORMA?

Le proposte fatte sono tante, risponde il dotto benedettino, ma la migliore a quella che più probabilmente sarà approvata, è la riforma americana, secondo la quale l'anno sarebbe diviso in 13 mesi di 28 giorni ciascuno, cioè con quattro settimane intiere, e alla fine dell'anno si aggiungerebbe un giorno «complementare» e due secondo che l'anno sarà comune o bisestile. Quest'anno, così formato dovrebbe cominciare in marzo, o col primo giorno di quel mese o con l'equinozio di primavera (21, 22).

Anche presso gli antichissimi romani l'anno civile incominciava col mese di marzo, e in seguito, dicendo Quintile e Sestile i mesi di luglio e agosto, chiamarono settembre, ottobre, novembre e dicembre, il settimo, ottavo, nono e decimo mese (rispetto a marzo che era il primo mese), come li chiamiamo tuttora noi. Forse questo sistema di iniziare l'anno col mese di marzo i Romani lo presero dell'Oriente. Gl'Israeliti, come è noto, ebbero l'ordine da Dio stesso; il quale, come si legge nel capo XII dell'Esodo, disse a Mosè, sommo legislatore della umanità: «Il mese in cui siete sarà in avvenire per voi il primo mese dell'anno». Mensis iste, vobis principium mensium; primus erit in mensibus anni.

Si era verso l'equinozio di primavera, e da allora in poi quel mese, che era il mese di Nisan che cominciava con la luna di marzo, divenne il primo mese dell'anno santo degli Israeliti.

E' vero che il mese, cui allude il testo biblico, è quello lunare, ma la differenza è di pochi giorni.

PASQUA FISSA

Circa il giorno di Pasqua, se si dovrà fissare, potrebbe stabilirsi il 22 aprile, ultima domenica del mese incominciando l'anno il 1 marzo; o in tal modo il giorno complementare cadrebbe sempre durante gli ultimi giorni di carnevale e la quaresima incomincierebbe sempre il 4 marzo. Tenuto conto che, facendosi i mesi di 28 giorni, verrebbero tolti tre giorni a gennaio e tre giorni a marzo, il 22 aprile corrisponderebbe al 16 aprile di ora; la quale epoca è in media la più prossima al plenilunio di marzo. In 40 anni infatti — dal 1885 al 1924 — la Pasqua cade ben 18 volte tra il 10 e il 25 aprile e 22 volte ra il 1 e il 25 aprile. Del resto, pur potendo i Governi adottare il calendario che vogliono, arbitro della questione della Pasqua è solo il Papa, e per noi ciò che egli stabilirà sarà ben fatto.

LA NUOVA CRONOLOGIA

Il nuovo anno, come si è accennato, sarebbe diviso esattamente in 13 mesi di 28 giorni ciascuno; cioè ogni mese composto di 4 settimane e ciascuna settimana di 7 giorni come lo è tuttora. Dovendosi fare una riforma così generale, non sarebbe male lasciare una buona volta i nomi pagani dei giorni, come fece già la Chiesa sotto S. Silvestro papa, chiamandoli: Domenica, feria II, III, IV, V, VI e sabato, la quale nomenclatura viene fino ai nostri giorni adoperata nei libri ecclesiastici. Seguendo il metodo di tenere la domenica come primo giorno della settimana, anche ciascun mese incomincierebbe col detto giorno di festa.

Naturalmente, oltre il giorno complementare degli anni bisestili, si avrebbe un altro giorno complementare ogni anno, e questi giorni verrebbero messi in disparte come giorni di vacanza da non calcolarsi nella settimana e nel mese in cui capiteranno, e l'anno sarebbe sempre di 364 giorni che formerebbero 52 settimane esatte.

Il giorno complementare annuale sarebbe «la festa del nuovo anno»; e non sarà un gran male se ogni quattro anni si faranno due giorni di festa.

QUANDO COMINCIARE?

Marvin proporrebbe che il mese aggiunto si mettesse alla metà dell'anno, chiamandolo «Mezzanno»; ma ci sembra che sia più opportuno metterlo alla fine o chiamarlo «Tordicembre», chiamando «Undicembre» il gennaio e «Duodicembre» il febbraio, in modo che almeno dal settimo (settem.) al tredicesimo mese i nomi dei mesi corrisponderebbero col numero progressivo.

I promotori di questa riforma si propongono di iniziare il nuovo calendario nel 1928 che incomincia con la domenica.

Volendo poi incominciare l'anno col marzo, non occorre aspettare il 1928, ma si potrà incominciare col 1925 nel quale anno il 1 marzo cade di domenica.

IL CALENDARIO DELLA PACE

I vantaggi della riforma sono ovidenti: il più facile computo del tempo, la più esatta determinazione delle stagioni. E la Chiesa? Questa potrebbe fissare una volta per sempre tutte le sue feste, dette ora mobili appunto perchè dipendono dalla Pasqua mobile, ed il suo calendario liturgico, che bisogna compilare o variare con tanta fatica, ogni anno. Del resto basta aprire un breviario ecclesiastico per vedere che la prima pagina della «Pars Verna» coincide già col primo giorno di quaresima. L'incominciare l'anno con la quaresima o quasi con la Pasqua che segna per l'umanità il principio di una nuova vita, non può non essere un pensiero bello ed eloquente per il cristianesimo.

E come dovrebbe chiamarsi il nuovo calendario? Per far piacere a tutti proponiamo che si chiami il «Calendario della Pace», ed auguriamoci che segni realmente anche la fine del calendario delle guerre e l'inizio della pace universale: «et omnis populus erit in pace»; pace però che è vano sperare fuori del regno di Cristo, alla cui nascita — 1923 anni or sono — essa fu annunziata agli uomini di buona volontà dall'angelico canto.

=×✻×=

Fatti e commenti

LA FESTA DEL LAVORO!

Quest'anno la festa del lavoro 1.o maggio, agli effetti legali è stata qui in Italia ordinata il 21 aprile ricorrenza del natale di Roma.

Lo spostamento della data fissa suscitò varie polemiche sui giornali sui dibattiti come del resto ogni fatto notevole occupa sempre la stampa ad interesse le sue visuali a concludere i suoi commenti.

Quello che per l'operaio preme innanzi tutto, è il riconoscimento della sua festa, festa di chi lavora, di chi soffre, festa di chi produce, del nerbo più sano della Nazione.

Festa delle genti affaticate venga essa ogni anno, sia la breve tregua alle braccia indallite sui magli sonanti delle officine, sui vomeri sicuri che affondano le zolle dei nostri terreni; allo menti che sui banchi dello studio contribuiscono allo sviluppo intellettuale delle genti. Il natale di Roma più grande appare in questa celebrazione che è l'uno al lavoro, alla fatica.

Venga pure ogni anno in questa ridente primavera e sia la festa del lavoratore italiano che sente tutta la bellezza della sua fatica ed in essa tutta la forza dei suoi diritti acquisiti ed insieme di tutti i suoi doveri!

SEGRETARIO FASCISTA ARRESTATO DAI... FASCISTI

Nella provincia di Ancona il fascismo è travagliato da una grave crisi. Una parte dei fasci non intende riconoscere l'autorità del delegato regionale on. Gay, nè quella del vice delegato sig. Zazzarini che è anche vice segretario provinciale di Ancona.

Un episodio assai curioso di questa crisi interna si è avuto a Chiaravalle ove la sera del 20 corr. alcuni militi della «milizia nazionale», capeggiati dal console Rossi, trassero in arresto il Zazzarini che si era recato colà per richiamare i fascisti alla disciplina. Il Zazzarini veniva poco dopo posto in libertà per il pronto intervento dell'autorità politica. Pare che il fatto abbia dato luogo a delle denuncie giudiziarie.

Lo sfogo di queste vendette personali non aggiunge in nessun modo prestigio all'opera di tanti facinorosi che nel fascismo... hanno trovato la fortuna per i loro brutali istinti!

GIOVANNI DA UDINE... II?

Un giornaletto uscito in questi giorni sotto il titolo «Aquileja» organo indefinito di un altro indefinito partito... equilejese che fa capo ad una specie di fascismo all'acqua di rose... nel ricordare come il comune di Udine acquisterà i bellissimi cartoni del Giovanni da Udine che sono schizzi di pitture eseguite nelle logge Vaticane... ricorda il pittore udinese nato nel 1849!... nientemeno che 360 anni dopo!

Che si tratti di un illustre ignoto Giovanni... II.?

CONDANNATO PER I REATI ALTRUI.

Era stato condannato per reati commessi da un terzo, fin dal 1920 l'operaio Gusmano Franci da Pistoia, uscito di prigione in questi giorni, grazie ai recenti indulti.

E' stato infatti arrestato in questi giorni arrestato a Pistoia certo Luigi Silvestrini pregiudicato del luogo, condannato a 5 anni di domicilio coatto già evaso e ricercato, il quale ha confessato di aver assunto il nome del Franci per liberarsi dal peso de' suoi precedenti e d'essere responsabile dei reati pel quali era stato condannato il Franci.

Almeno una volta che l'amnistia, fra tanti «rei» restituisca alla vita civile anche qualche innocente!

LE ONORANZE DI AREZZO A GIOSUE' BORSI

Sotto la presidenza della medaglia d'oro Padre Massoni si èriunito ad Arezzo in una sala dell'Hotel Aquila d'Oro il Comitato esecutivo per le onoranze a Borsi, che saranno tenute a Firenze il 10 giugno prossimo. In tale circostanza sarà apposta alla casa del Borsi una targa commemorativa offerta dall'Unione Nazionale Reduci di Guerra ed in un teatro pubblico sarà commemorato solennemente l'eroe cristiano dal prof. Errante della R. Università di Pavia.

Giosuè Borsi!

Non ultimo della schiera della nostra gioventù cattolica che ha insegnato, coll'esempio più sublime e col supremo sacrificio della vita, come si debba veramente amare la Patria!

UCCIDE IL FIGLIO CON UNO SPILLO

E' stato scoperto in questi giorni un orribile delitto, consumato dalla ventenne Vardo Rosa di Antonio da Camin (Padova) la quale forse per distruggere il frutto di un illecito amore il 30 marzo u. s. uccideva con uno spillo un suo bambino di 13 giorni a nome Bruno.

Precisamente in quel giorno la Vardo portava all'ospedale in suo infante affetto da meningite purulenta. Il giorno stesso il piccino moriva.

I medici sospettarono che la meningite fosse stata procurata, ed infatti il prof. Marangoni incaricato di compiere l'autopsia scoperse che il cranio del piccino presentava un foro e detto foro era chiuso dalla punta di uno spillo.

Evidentemente la madre snaturata aveva punto il suo piccino allo scopo di procurargli la morte. La donna venne arrestata e l'autorità ora indaga per scoprire eventuali responsabilità a carico di altre persone.

E' il frutto della corruzione, è il portato della società odierna che non vuol conoscere il sacrificio, che pensa ai soli piaceri della vita liberticida, è infine il frutto di una inetta legislazione pagana, che spinge nel vortice iniquo tenere creature.

UN NUOVO MODO DI CREDERE

Gino Baroncini, alto commissario fascista per l'Emilia e la Romagna, parlando a Verona a chiusa della lotta elettorale nella quale nessun partito contrastava il terreno della lista fascista, ha detto nei riguardi del Partito Popolare quanto segue:

«L'oratore dice che Verona fu roccaforte del socialismo senza fede e senza ideale e del popolarismo senza fede e senza religione. Essi meritano poche parole per generosità, perchè se non sono morti stanno per morire. Il socialismo muore perchè non comprese che il popolo è buono e ama e ama il lavoro ed il paese, perchè volle vendere ai nemici e agli amici i sacrifici del proletario caduto; il sindacalismo socialista si dissolve perchè ha voluto accomunare tutti, perchè fu capeggiato da vagabondi e disonesti e volle distruggere il senso del dovere nei lavoratori.

Poco diversi i popolari.

Se i socialisti si sono dimenati fra Bombacci e Turati, i popolari si sono dimenati fra Miglioli e Meda, ingannando popolo e fede. Il partito popolare che rivendica il monopolio della fede è il partito più materialista e più ateo del paese. Siamo più religiosi noi — dice l'oratore — noi che distinguiamo fra partito e religione e che abbiamo una fede che non si prostituisce ne le piccole speculazioni».

Non diversamente il rag. Baroncini scriveva nell'ultimo numero dell'«Assalto», dove un suo collaboratore attaccava a fondo, per l'ennesima volta, i popolari, che speculano sulla religione, che profanano il Crocefisso, che contrattano Dio e la Patria ecc. ecc.

Non è la prima volta e — ahimè! — non sarà l'ultima che Gino Baroncini se la prende con i popolari, per quanto, in verità, i popolari non abbiano davvero mai cercato le occasioni per crearsi delle noie e non pochi di essi — ci pare — abbiamo ragione per essere rispettati e anche stimati per la sincerità e la franchezza di una fede politica e religiosa mai smentita. Ma lasciamo andare e continui pure l'Alto Commissario i suoi attacchi ai popolari — e sul terreno dove egli ama scendere — se così gli piace e se la cosa gli sembra di buon gusto. Noi restiamo proprio tranquillissimi. Sarebbe però, ci sembra, molto opportuno che egli — e il suo compagno Zema — lasciasse nella penna la faccenda della «speculazione» su la religione, sul Crocefisso ecc. Noi non abbiamo mai raccolto i dubbi di qualche amico nostro delle dubitate «speculazioni» altrui in tale materia. E' eccessivo pretendere un po' di contraccambio. — Tanto più che i cattolici i quali secondo l'«Assalto» dovrebbe «aprire gli occhi una buona volta», li hanno ormai apertissimi. — Se ne persuadano i nostri contradditori e non perdano tempo a battere su di un tasto che non risponde.

***

Un cartello

Un oste aveva portato fuori dalla porta della sua osteria un ubriaco fradicio che faceva nausea e giaceva sdraiato come un..... maiale. Un socio d'una Lega antialcoolistica attaccò alla schiena dell'ubriaco un cartello scritto così: «Questi sono i prodotti dell'osteria, Signori! Potete immaginarvi quanta gente si fece attorno. Esce anche l'oste, indispettito e furibondo contro lo scrittore di quel cartello. Ma costui, senza scomporsi, risponde: «Amico, ho forse scritto una bugia?»

=×✻×=

:: CURIOSITA' ::

Italiani fuori d'Italia

Nei famosi «Aforismi» dell'arte bellica, che Raimondo Montecuccoli scrisse e Ugo Foscolo ripubblicò e commentò, il grande capitano modenese parla con devota ammirazione delle singolari virtù militari del generale italiano Galasso.

Per quante Enciclopedie e per quanti dizionari biografici si interroghino, non si arriva a trovare alcuna notizia del Galasso. Le ricerche fatte stabiliscono che i Galasso, tutti di Trento, appartennero ad una antica famiglia di quella città e che da essa uscì una vera dinastia di capiani, chiarissimi nella folta schiera degli «Italiani fuori d'Italia» di che Cesare Balbo invocava la gloriosa Storia finora da nessuno scritta.

Quello ricordato con tanto onore dal Montecuccoli fu Mattia Galasso, nato a Trento nel 1539, che ebbe importanti comandi sotto il celebre Wallenstein, partecipò agli ordini di Rambaldo dei conti di Collalto, altro capitano italiano, alla guerra di Mantova e morì a Vienna nel 1647 feld maresciallo e conte dell'Impero.

Un altro Galasso, di nome Giovanni Vencesla, Massimiliano, nato a Trento nell'anno 1669, fu generale del re di Spagna, ambasciatore o viceré di Napoli e quivi morì il 25 luglio dell'anno 1719.

Le Associazioni dei reduci riconosciute

La «Gazzetta ufficiale» pubblica un decreto in data 19 aprile 1923 col quale la rappresentanza degli interessi morali e materiali dei reduci e delle famiglie dei caduti e la loro tutela, presso i Governo (e, rispettivamente, presso l'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra ed il Comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra) sono riconosciute esclusivamente al l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra e alla costituenda Associazione nazionale delle famiglie dei caduti in guerra. Le suddette associazioni verranno con successivi decreti, eretti in enti morali.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA IV.a DOPO PASQUA

«*Ora vado a chi mi ha mandato, e nessuno di voi mi chiede: Dove vai? Ma perchè vi ho dette queste cose, la tristezza ha ricolmo il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perchè se io non me ne andato, il Paraclito non verrà a voi; se partirò ve lo manderò. E allorchè Egli sarà venuto convincerà il mondo di peccato e di giustizia e di giudizio. Di peccato perchè non credettero in me; di giustizia perchè vado al Padre e già più non mi vedrete. In fine di giudizio, perchè il principe di questo mondo è già giudicato. Molte altre cose ho ancora a dirvi, ma per ora non ne siete capaci. Ma quando sarà venuto quegli, lo Spirito di verità, vi guiderà in ogni verità; perchè non vi parlerà di se stesso, ma dirà quanto avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà perchè riceverà del mio e ve lo annunzierà a voi. Quanto ha il Padre mio, perciò ho detto che prenderà del mio, e ve lo annunzierà*».

(S. GIOVANNI XVI 5-15)

Questo tratto di Vangelo è tolto dal magnifico discorso dell'ultima cena. L'argomento verte sulla necessità che Gesù vada al Padre e mandi lo Spirito Santo e dice ciò che farà lo Spirito quando sarà venuto.

La presenza del Divin Maestro consolava, sosteneva, illuminava gli Apostoli, dava ad essi forza nella loro debolezza e nell'ora dei cimenti. Ma adesso che stava per ritornare al Padre si e con questo suo ritorno scompariva la gioia che gli Apostoli avevano essendo lui in mezzo ad essi pensò bene di confortarli promettendo loro un consolatore, una guida, un'assistenza la quale, benchè invisibile, sarebbe stata non meno efficace della Sua.

Anche a noi poveri esuli nel deserto di questa vita, è stato promesso e largito questo Divin Spirito perchè ci consolasse, ci fortificasse negli affanni e nelle prove che accompagnano la nostra misera esistenza.

Preghiamo che questo Divin Paraclito discenda copioso su di noi e che possiamo approfittare delle sue grazie e delle sue inspirazioni e dei suoi se...

I bolscevichi russi, continuando la offensiva contro Dio e contro la civiltà hanno deciso di processare il Papa e di condannarlo a morte....

Canaglia e pazzi!...

Congressi Eucaristici

Per un settimanale che esce di tanti giorni di distanza dalle cerimonie è impossibile riassumere e completamente quanto si avvera settimana per settimana nelle varie Foranie.

S. Giorgio di Nogaro, Sedegliano, Manzano, Pagagna, furono trionfi sublimi di fede e da parte del popolo nostro che alla suprema fonte del Vangelo attinge la forza per combattere in questo mondo irto di pericoli e di disillusioni.

Popolo tutto di ogni ceto, di ogni età, compatto, devoto, prono alla Maestà di Colui che tutto può, e dal quale noi poveri esseri erranti nelle tenebre le forche del mondo tutto dobbiamo attendere.

I congressi si susseguono, fiammelle centi di amore e di fede che rischiarano tutte le anime, che confortano tutti gli esseri, che indicano ai sofferenti ed ai deboli la meta immortale.

Mi dimetto da uomo!?

Novella di PAOLO FERRARI

La notte del 1.o dell'anno, presa la irrevocabile decisione o vergai su carta libera la trascritta istanza:

«Al sommo Darwin,

L'umilissimo sottoscritto appartenente alla classe mammiferi, sottospecie bipedi o bestie ragionanti, per bontà tua da monade bestie salito alle vertiginose altezze dell'Uomo, si gitta nella polve invocando benigno ascolto.

La terra, che Dio creò piena di bellezza; le creature che Dio suscitò palpitanti d'amore; l'orchestra della vita meravigliosamente armonica; l'uomo infine, cui per merito del tuo afflato fu donato pianin pianino l'imperio di questo terraqueo che non è più il giardino... di pace!

Da qualche tempo tutto è sconvolto, tutto è deturpato, tutto è discorde, non ha più coscienza della sua dignità.

Certo per colpa unica ed esclusiva della razza uomo, della quale per merito tuo, si dice, e per mia disgrazia faccio parte.

Vedi, vedi: l'uomo è lupo, è tigre, è jena. Il fratello dilania il fratello e si pasce del suo sangue...

La terra buona, che dovrebbe dare il buon frumento senza fluttuazioni di cambio, è diventata il campo delle carneficine.

Sono nauseato, arrossisco d'esser uomo.

O sommo Darwin, io te ne prego cancellami dal libro, fammi ritornar gorilla. Ridonami la mia natura primitiva dell'epoca neozoica. Spogliami al più presto di questa veste civile, della quale arrossisco dinanzi a tutte le altre bestie. Mi esaudisci!»

∴

Stetti in attesa di una risposta che non tardò a venire.

La bontà di Darwin fu infinita: mi concedeva perfino la facoltà di trasformarmi i bestia, in quella qualunque bestia che a me fosse piaciuta, non solo, ed anche il diritto di regresso, nel caso che — dopo un esperimento più o meno lungo — intendessi ritornare sulla decisione presa e rifarmi nuovamente uomo.

Impiegai — o ne avevo ben donde — tre di d tre notti in riflessioni profonde. Poichè il mio divisamento era si quello di diventar bestia, ma bestia dannosa il massimo possibile all'uomo, dovevo scegliere il nome di quella più feroce.

Credete sia cosa da poco questa. Mi par di sentirmi dire: oh! è presto fatto; c'è il bacillo virgola, la spirocheta pallida, tutti i bacilli delle diverse pesti buboniche. Basta a mo' d'esempio incorporarsi nel bacillo punto e virgola, che è terribile, per far strage dell'umanità. Ecco motivo per una saporosa vendetta.

Bella vendetta in verità, rispondo io. Sopprimere il proprio nemico significa oggi liberarlo da altre sofferenze. Ma io voglio, ai fini della mia modesta trasformazione scegliere una bestia come il gatto, per esempio, quando gioca a palla col topo.

Credete sia tanto facile trovare una simile bestia tra tante della terra?

Insomma, dopo ben 72 ore di riflessione intensissima, optai per la civetta (gufus funerarius malauguranus).

Ma... e perchè proprio la civetta?

Vi servo subito.

La civetta (non quale la concepiscono le donne ed i poeti, o i retorici, intendiamoci!) la civetta è un volatile notturno che esercita, la professione, «honoris causa», di terrorizzare con il suo lugubre canto i pacifici cittadini in genere, e gli ignoranti in ispecie, quando dormono.

V'è mai capitato di soffrire d'insonnia o di sentire durante la notte il lugubre strido della civetta? Non vi assomiglia una cupa misteriosa minaccia di lutto ...e... di morte?

V'è mai capitato di sentirlo questo grido durante la veglia al capezzale di una persona ben cara, e gravemente malata, per esempio di un figlio?

E di risentirlo questo grido una seconda volta, dopo molti anni — quando forse il ricordo dell'amata creatura morta è già svanito — durante una simile veglia, al capezzale di un altro figlio gravemente malato?

Di che terrori si grava allora il vostro spirito e come sentite l'impotenza vostra dinanzi all'enorme mistero della vita e della morte, e la nullità vostra nella immensurabile tenebra avvolgente!

Per questo, per nuocere il mio prossimo volli diventar civetta!

∴

Che brivido di satanica gioia fu il mio, quando gettai alle tenebre sconfinate il mio primo strido lugubre, e lo sentii rintronare in me stesso profondo come una voce di sepolcro, soverchiante in intensità di tono, quello di tutte le altre mie consorelle.

Dall'alto di un cipresso, che dominava l'ampia distesa ed il cimitero della mia città, riprovai la mia ugola, e, mentre l'eco ripercoteva di campanile in campanile, di cipresso in cipresso, di ceppo in ceppo le ultime note del mio canto di guerra, mi slanciai più forte a volo, silenzioso, verso il centro della città addormentata.

O voi, anime innocenti di pargoletti ignari ancora della malvagità — anime candide di mamme, che non conoscete se non il palpito dell'amore, ch'è dedizione, sacrificio, bontà e fede — o voi pochissimi che vi spogliate inanzi tempo del grave incarco per far trionfare lo spirito, divenuto fiamma e luce pei bimbi senza mamma, per gli infermi senza giaciglio, pei poverelli senza pane, pei traviati senza richiamo... dormite, dormite, dormite placidamente il vostro sonno dolce. Non per voi io sono civetta, non per voi io canto e volo nelle notti stellate sopra i tetti.

Voi invece che avete ucciso il fratello, che in cuor vostro, odiate, voi che desiderate il male, che l'operate in spirito, in atto, poi con parole; voi seminatori di zizzania... scotetevi sorgete, tremate: nelle fonde tenebre, la diana del terrore viene a scuotere gli spiriti vostri, le vostre coscienze.

Dente per dente, occhio per occhio! La vita e la convivenza vostra è satuziata di odio, di livore di vendetta di malvagità farò vibrare per voi!

Gettai una lunga musica di strida acute, che si diffusero per l'aria, poi una tre, o altre ancora.

Infiniti echi ripetevano il mio canto da tutti i punti, ingrandendolo, trasformandolo spaventosamente. Quasi ciò non bastasse mi lanciai a volo traverso le vie, le piazze, rasentando le case, dalle imposte chiuse.

La notte era fonda. Non una stella, non la luna, chiusa da una coltre spessa di nubi gravide che si accavalavano.

Soffiava il vento e sibilava per entro i comignoli e le fenditure delle case.

Notte d'inferno e di maledizione.

Qualche raro passante rompeva il silenzio delle strade semibuie: forse il malvivente in agguato, un carabiniere in servizio.

Due nemici che si davan la caccia senza conoscersi, per sola ragione professionale!

Qualche luce filtrava da poche case e là come rimasugli di vita fuggevole...

(Continua)

Il Congrès di Manzàn

Ce pensaiso Sef di Lene
di chest timp discialendât?
Al mi pâr che si dimostre
vidrs di nô trop ustinât.
Sè si tache a serenâsi
l'è capâz di fa un tal sut
che nus brusse la campagne
e nus secie un pôc par dut.
Se s'impense po di plovi
al finîs di muntanâ
cuanche i salte su il brut estro
jù pal mond di tampestâ.
A l'è un timp tant plen di muffe
a l'è un aiar tant pesânt
che si sint une gran vôe
in chesç dis di sta di band.
Pendolânt, cui brazz in clove
si pisule dut il dì
cun chest timp sigûr nus tocie
par un piez di sta a cluci.
Fin che dure cheste sflacje
si fas mâl la digestiôn
ma però se su ta taule
nus puartassin alc di bon...
Oh sì, si s'ingegnaressin
di fa sjuâr par sburtâ jù
impedint che la matérie
e ciris di tornâ sù.
Ma ciaridâs di tantis tassis
ah, jo crôd che al torni cont
se la robe dicoride
da chel sît fas dietro-front.
Ven sù spes, in susseduite
si sint come un cerçli al ciâf,
e per chest no l'è difizil
di confondi un fros cul tjâr.
E parciò, jò us raccomandi
di sta un pôc plui riservâts,
dimostrânt pa vuestre crodie
un tantin plui di pietât.

* * *

Us spietarin due domenie
a **Manzan** *in procession,*
e vo invezze a ciase vuestre
ses fermâts a fa il poltrôn.
O sarin che cu la sbigule
si fas ben a sta in ripâr,
e che a vês siccome vecio
un biel toc di cialzinâr.
Ma lo stes in che zornade
o doveris saltâ fûr
no sta cuzzâ sot la nappe
par restâ li dut a scûr.
Vares dit: jè strade lunge
cun t'un cil che mai nol rid
e tal fangô fliche, floche
no mi garbe fale a pîd.
Automobils, biciclets
motorins... ah no tuffè
la cariòle, la variole
no si adate plui par me.
Se ancje po jo resti a ciase,
cence dubi plui par puor
del splendôr di tantis fiestis
mi daran un resocônt.
Ciar Josef, ah! perdonaimi,
se us conferimi di pyin trat
che al sarès stâts impussibil
di descrivi chel che han fat.
Sol par dâ une scandaiade
a lis fiestis di Manzan
varie Tite al varès vonde
par rima cualchi miez an.
Tant lis stradis che lis plazzis
convertidis t'un cardin,
e lis ciasis tapezzadis
fin parsore dal camin.
Quadris, globos e ghirlandis
e un gran bose di tricolôrs,
e furnidis lis antenis
di zenevre, orâr e flors.
Sui pâi mûrs son incolâdis
tantis sortis di iscrizions
e damaics vignûts da Udin
ti svoletin sui balcons.
Une crôs cun lampadinis
sul ferâl dal ciampanil
superave la lus fuarte
che vignive jù dal cîl.

* * *

Ecco al rive l'Arzivescul
come il solit puntual,
subit dopo in pompe magne
al va su il pontificâl.
Ciantin Messe chei di Buri
chei di Orsarie *e di* Manzan
ah jò crod che no si cianti
miôr tal Domo di Milan.
E le predicie del Vescul?
Oratôr e plen d'inzèn
in che biele circostanze
nol podeve fa plui ben.
I plevâns atôr del trono
var che sbagliâ cualchi zir
dat par merit di Pre Agnul
che a l'è pratic del mistîr.
Vidès lis das e regnin donge
dai pais i plui lontâns,
umin, feminis, confradis
compagnâts dai lor plevâns.
E si viôd ca e là pa vile
une sdrume za di int,
e poi altre cun carètis
a vigni indenânt si sint.
Finalmentri duc in ordin
van ciaulânt in procession
prin pai trois d'une coline
poi in rive al Nadison.
Ben che sunin lis tre baudis
di Manzan, Cuâr *e* Percût
cheste ultime peraltri
plui des altris mi ha plasût.
Zirin cuindi pa campagne
tra la siale e tra il formênt
si clâmine tre quattr'ains
cence fa nissun lament.
E torfâts donge la Glesie
l'Arzivescul plui che a fuârt
nus rivolz bielis peraulis
e di laûd e di confuart.
Po l'intone il Pange lingua
al incense al benedis
e la turbe sterminade
cu lis lagrimis pârîs.
Esclamânt dute, contente
no podeva là di miôr...
oh! ce fieste, oh! ce spetacul
su, restait cun no, o Signôr.

* * *

O nuvris grande speranze
che l'amabil guo paròn
no mi cridi se io torni
a firmâmi cul miò non.

ZANETO

:: IL CONTADINO ::
ed i problemi di lavoro

Il solfato di rame non giova alle viti?

I giornali hanno da Parigi:

Ora che il solfato di rame costa così caro acquistano maggiore importanza gli studi che il prof. Villedien, della scuola di medicina di Tours, ha fatto sull'azione antisettica del solfato di rame per distruggere i parassiti della vite. Le sue conclusioni distruggono una verità che pareva oramai acquisita: la efficacia del solfato di rame contro la peronospora.

Secondo il prof. Villedieu, il solfato di rame non avrebbe nessuna efficacia contro la peronospora; egli asserisce di esser riuscito a coltivare la peronospora in una soluzione concentrata a base di rame. L'azione antisettica dei bagni usati sinora contro le malattie della vite riposa unicamente sulla presenza del calcio e dello zolfo.

Perchè, dunque, spendere tanto denaro nell'acquistare il solfato di rame? Soltanto in Francia si spende ogni anno una somma enorme, 600 milioni di franchi, a questo scopo. Per proteggere la vite dalla peronospora basta ricorrere al solfato di calcio, che è appunto molto in voga negli Stati Uniti.

Nel frutteto

LA POTATURA

Ogni agricoltore, prima dell'aprirsi della stagione pratica una serie di operazioni agli alberi fruttiferi che tendono a liberarli di parti morte, a uccidere il maggior numero di nemici na scosti nelle rugosità della corteccia dei rami stessi, ed a dare ai fruttiferi una forma che li conservi in una linea prestabilita.

Se le prime possiamo considerarle operazioni di pulizia e di lotta antiparassitaria l'ultima, è di certo la non meno importante e costituisce la vera e propria potatura.

Questa pratica ha grande influenza sulla vegetazione della pianta da frutto e, per quanto spesso vi sieno stati vivaci contradditori, rappresenta ancor oggi una doverosa opera della quale molto si avvantaggia la pianta, o, se vogliamo essere più precisi, il prodotto.

Prima di tutto la potatura tende a dare ed a mantenere alla pianta una forma regolare e costante.

Non è questa una pura questione estetica, che nel campo agrario non avrebbe ragione di esistere, ma è una condizione importante perchè la regolarità della forma permette di sfruttare al massimo lo spazio destinato alle piante da frutto. E non è poco!

Ma la regolarità della forma è un elemento indispensabile per mantenere l'equilibrio nella vegetazione in ogni parte della pianta, la qual cosa permette di avere buona e costante fruttificazione.

Nelle piante non potate si verifica al massimo sviluppo legnoso rivolto sempre a salire, con evidente diminuzione del prodotto, che forse un anno sarà anche abbondante per numero di frutti ma sempre di piccole dimensioni e di poco valore perchè poco zuccherini, pochissimo ricchi in polpa e con corteccia sempre spessa e quasi sugherosa.

Ma questa abbondante produzione del primo anno non si ripete al secondo perchè la pianta è esaurita per dover nutrire troppi rami e per l'eccessiva fruttificazione dell'anno precedente e forse per 2 o 3 e più anni la pianta potrà risentire della produzione del primo anno.

Il solo fatto della assoluta irregolarità della produzione è causa certa di alterazioni nel commercio, quindi maggiore rischio pel coltivatore, prezzi oscillanti enormemente e danni che ne conseguono.

Con la potatura la pianta è costretta ad una produzione media ma costante, e la frutta è assai più commerciabile perchè più ricca, più saporita, più conservabile.

Ma questi pregi debbono essere guadagnati con una potatura razionale, che comporta cognizioni varie e non facili, ma che possono essere comprese in questa avvertenza: La prosperità e la longevità di una pianta si ha solo quando fra le parti di essa, radici e chioma, vi è costante equilibrio, e tale equilibrio si va cercando e mantenendo con la potatura.

I LAVORI DI APRILE

Nell'orto. — Seminare in semenzaio: lattughe, sedani, porro, melanzane, pomidoro, peperoni, cavoli. Seminare in piena terra lattuga romana, ravanelli, carote, spinacci, cicoria, fagioli nani rampicati primaticc, zucche, angurie, cetrioli. Trapiantare sedani, cavoli, cipolle, raccogliere spinacci, ravanelli, lattughe, piselli ecc.

Nel giardino. — Seminare nel letto caldo: ageraum. Seminare in semenzaio: zinnie, asri, celosie, agetes. Seminare in piena terra: resera, tropeulum.

Nel pollaio. — Continuare l'incubazione e l'allevamento dei pulcini. I pulcini nascono al 21.o giorno di incubazione. Nelle prime 24 ore i pulcini non hanno bisogno di cibo. Per i primi pasti si somministra mollica di pane inzuppata di latte, poi, farina di granoturco impastata con cicoria tagliuzzata ed un uovo sodo ogni 12 pulcini. In seguito si somministrino cibi vari a base di verdure tagliuzzate, grani spezzati, vermi, ritagli di carne, ecc. Nell'acqua si aggiunga del latte o del solfato di ferro: gr. 5 per litro di acqua. Pasti frequenti, ma poco cibo per volta. Mangiatoie ed abbeveratoi costruiti in modo da impedire che i pulcini entrino ed insudicino cibo e bevanda.

Nell'apiario. — Fornire i mielari di nuovi melei muniti di fogli cerei.

Togliere tutti i ripari e continuare le mute iniziate nel mese precedente.

Nella bigattiera. — Scrupolosamente pulire e disinettare bigattiera e attrezzi, tenendo presente che per un'encia di bachi nell'ultima età occorrono almeno 60 metri quadrati di graticci. Predisporre per un facile arieggiamento, munendo i locali di sfiatoi, le finestre di teli o di pagliate.

Lavori vari. — Riparate dalle brine, con campane di carta, le piante delicate e inaffiare al mattino.

Battaglie Sindacali

Unione del Lavoro

Assemblea generale

Si tenne martedì a Udine: riuscì assai numerosa malgrado il tempo burrascoso. Presiedeva l'Avv. Candolini il quale portò agli organizzati un fervido saluto. Lesse l'adesione dell'on. Biavaschi impossibilitato a intervenire. Diede lettura di un commovente saluto di Don Masotti, non dimentico del passato lavoro in beneficio degli organizzati.

Il Sig. Ferrari tratta quidi della nuova legge che stabilisce la tassa di R. M. sui redditi agrari. Ne spiega i criteri e il fine.

Illustra i moduli preparati per le denuncie facendo opportune osservazioni.

Raccomanda infine vivamente agli organizzati l'unione solidale col Centro.

Mons. Gori chiude con brevi parole l'adunanza facendo voti per l'organizzazione.

* * *

A TUTTI GLI AGRICOLTORI SI RICORDA CHE IL TRENTA DI QUESTO MESE E' L'ULTIMO GIORNO UTILE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DENUNCIA DEL REDDITO AGRARIO.

* * *

Ragioni di studio mi obbligano a lasciare temporaneamente il comune lavoro. Saluto pertanto gli amici che con l'opera e consiglio mi coadiuvarono.

Agli organizzati raccomando di serbare intatta la loro fede sindacale cristiana. A tutti i migliori auguri.

Giuseppe Cantero

Comunicato

Col 30 Aprile c. a. il Sig. Cantero Giuseppe, Segretario aggiunto dell'Unione del Lavoro di Udine e Prov. cessa da tale carica.

Ogni questione di indole sindacale viene trattata direttamente dal Centro.

Il Segretario Gen.
Ferrari.

Unione Nazionale Reduci di Guerra
Comitato Provinciale Friulano

In seguito alle recenti disposizioni ministeriali credo opportuno rimandare il convegno Provinciale dei Segretari delle Sezioni Reduci del Friuli in attesa di comunicazioni precise da parte del Comitato Centrale.

A quanti mi hanno chiesto quali pratiche furono espletate dal Comitato Provinciale presso il Governo per la vita e la azione della nostra vasta e potente organizzazione, rispondo che fu fatto tutto il possibile perchè i diritti dei reduci acquisiti con la mitraglia e col sangue fossero tenuti nella dovuta logica considerazione.

Rivolgo vivo appello a tutti i reduci perchè senza recriminazioni ma con serenità e calma che ci viene dalla coscienza di aver servito la Patria nostra in pace e in guerra, restino disciplinati in attesa di comunicazioni del Comitato Centrale.

Tutti dobbiamo perseverare nel nostro magnifico programma di azione cristiana ed Italiana improntata al più vivo rispetto alle autorità costituite.

Ai reduci che col solito spirito di sacrificio nei vari centri cooperano per facilitare le denuncie dei redditi agrari il mio plauso sincero e cordiale.

Raccomando alle Sezioni fornite di gagliardetto a prender parte alle solenni processioni Eucaristiche foraniali ed alle patriottiche cerimonie per l'inaugurazione delle bandiere scolastiche.

Udine, 26 Aprile 1923.

Il Segretario Provinciale.

Interessi degli emigranti

Contratti individuali per la Francia

Essendo venuto a conoscenza che n Ufficio della Provincia non rilasciava passaporti agli operai che erano muniti di contratti di lavoro vistati dal nostro R. addetto per l'emigrazione presso la Ambasciata Italiana a Parigi e ciò perchè col 15 aprile, tutti i contratti avrebbero dovuto essere vistati dai consoli italiani competenti, l'Ufficio Provinciale del lavoro inviò al R. Commissario Generale dell'emigrazione una lettera in data 13 aprile chiedendo spiegazioni.

Il Commissario Generale ha ora risposto che il visto consolare sui contratti individuali di lavoro in Francia è indispensabile per la loro validità solo a decorrere dal 15 aprile corr., non prima.

A togliere poi ogni ulteriore dubbio in proposito, con sua circolare del 7 aprile, entrata in vigore nel giorno stesso, il Commissariato ha precisato che «quando si tratti di espatri singoli di operai per l'industria, i contratti devono essere vistati da un lato, per le autorità francesi», dal Ministero del Lavoro francese oppure dall'Ufficio di collocamento (Office de Placement) dipendente dal Ministero stesso, che si trova più vicino alla località dove l'operaio deve recarsi e dall'altro lato, per le autorità italiane, dall'Ufficio di Emigrazione presso l'ambasciata d'Italia a Parigi, oppure dal Consolato italiano in Francia competente per ragioni di territorio.

Disoccupazione a nord della Francia

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione informa che nella parte Nord della Francia molti nostri operai specialmente non qualificati (braccianti manovali, sterratori) sono disoccupati e chiedono ai nostri R. consoli il rimpatrio gratuito.

Si consigliano gli operai che sono venuti in Italia con un foglio di congedo delle ditte francesi, a ritornare in Francia soltanto quando le ditte stesse abbiano dichiarato di riprenderli e quelli che vogliono comunque recarsi in Francia a provvedersi di un contratto di lavoro che garantisca loro una occupazione sicura.

Intorno alla denuncia dei redditi agrari

La Prefettura comunica:

Al quesito sollevato dagli esponenti agrari nel loro ordine del giorno 16 corr. emesso in occasione della nota adunanza tenuta presso questa Prefettura coll'intervento dell'Ispettore Superiore comm. Magrini, il Ministero delle Finanze ha ora risposto nel modo seguente:

«Tabelle valutazione redditi agrari furono compilate sopra calcoli analitici introito lordo e spese produzione tenendo distinti i redditi dei diversi tipi di fondi e quelli del bestiame. Spese coltivazione fondi furono calcolate come se bestiame da lavoro non fosse alimentato su prati dello stesso proprietario e non vi è quindi duplicazione nel calcolo del reddito prato e di quello fondo coltivato. Reddito bestiame latte o allevamento fu calcolato come se sua alimentazione fosse fatta incontrando spesa foraggi e non con erba prati del proprietario e non vi è quindi neppure in questo caso duplicazione. Devesi perciò mantenere separazione redditi tanto nel primo quanto nel secondo caso. Che se contribuenti trovano non accettabili nella loro misura i redditi predetti quali figurano tabella essi hanno per legge facoltà denunziare cifre minori salvo rettifica finanza».

Dalla risposta del Ministero si deduce che nessuna duplicazione di tassazione si verifica adottando gli indici delle tabelle ministeriali e che quindi tutti debbono denunciare l'intera superficie tassabile, compresi i prati stabili ed i prati artificiali (medicaio, trifogliaio, ecc.) Devono pure essere denunciate tutte le vacche in quanto esse danno uno speciale reddito tassabile.

Circa i terreni a foraggio

Dall'Associazione Agraria Friulana, riceviamo e pubblichiamo:

Sono note le dispute sorte per la applicazione delle tabelle ministeriali che dterminano i presunti redditi agrari della nostra provincia.

L'importanza di dette tabelle, sulle quali gli agenti delle imposte saranno chiamati a foggiare i loro accertamenti, è intuitiva ed è per ciò che le istituzioni agrarie e contribuenti singoli si sono affrettati a studiarle appunto per attenervisi, fin dove fosse possibile, allo scopo di risparmiare il pesante e difficile conto analitico ben di rado probatorio e quindi assai presumibilmente trascurato dal fisco.

E' sorta subito questa grave questione. «I terreni prativi debbono ritenersi suscettibili di reddito e precisamente di quello indicato nelle tabelle anche se servono esclusivamente all'alimentazione del bestiame addetto alla lavorazione degli aratorii?»

In tal caso non potrà parlarsi di un reddito diretto dei prati, il cui prodotto non viene venduto; ma attraverso all'alimentazione del bestiame, trasformato nel lavoro dei fondi.

La Finanza locale, a dir vero, si è resa convinta della fondatezza delle osservazioni ed un ispettore ministeriale è venuto per discutere e chiarire la questione.

In una riunione all'uopo tenuta presso il Prefetto, l'Ispettore ministeriale avvertì di dover ritenere, che nel calcolo del reddito dei terreni fosse già computata una quota per la spesa della lavorazione con animali nella cifra del 15 per cento, frazione da considerarsi dedotta dalle tabelle governative prima della determinazione del reddito netto presunto.

Fu però subito osservato che attribuire il 15 per cento per la spesa lavoro bestiame corrisponderebbe per un ettaro di seminativo asciutto in pianura a conduzione colonica a L. 91.50 (15 per cento di L. 610, cioè del reddito agrario e domenicale); e pertanto, per una azienda di dieci ettari, a lire 9.15.

Siccome 10 Ettari non possono essere lavorati con meno di sei bovini, ne deriverebbe che la spesa di mantenimento di un bovino, secondo le tabelle, non dovrebbe superare annue lire 153.

Di fronte all'evidenza di queste cifre fu deliberato di prospettare analogo quesito al Ministero delle Finanze.

Solo ieri è stato dato di apprendere la risposta, la quale sostanzialmente stabilisce che nel reddito degli aratori è già stata compresa la quota «spesa lavoro animali» e cioè la spesa di mantenimento del bestiame; e quindi che i prati sono soggetti alla denuncia ed all'imposta.

Ognun vede a quale eccesso di valutazione si arriva qualora i redditi delle tabelle sieno stati veramente depurati delle reali spese per la alimentazione del bestiame da lavoro, le quali, non potendosi ritenere minori di un migliaio di lire per capo porterebbero il reddito presunto di un Ettaro di Seminativo asciutto a lire 1500, il che è addirittura doppio del reddito normale delle nostre terre, senza considerare la quota rischio per avversità atmosferiche.

Si domanderà ora dai denunzianti come essi si debbano regolare.

In sostanza, la denuncia tende a stabilire il reddito netto globlale residuo attribuito ad ogni azienda.

A tale risultato si può pervenire per duplice via. O valutando gli aratori in conformità delle tabelle ed escludendo i prati, ciò che appare più logico e razionale, oppure diminuendo notevolmente i dati delle tabelle sia per gli aratori che per i prati. Diversamente si attribuirebbe ai fondi della nostra provincia un reddito più che doppio del reale; il che la nuova legge non può aver voluto.

Di ciò gli agenti delle imposte non potranno prescindere, nel lavoro di coordinamento delle denuncie, qualunque sia stato il metodo di compilazione così da attribuire nell'accertamento complessivo una media di reddito corrispondente e non superiore al gettito reale dei nostri terreni, in relazione alla loro capacità produttiva.

Appare quindi consigliabile una denuncia la quale non esponendo il dettaglio del calcolo rappresenti in una sola cifra il reddito complessivo dei terreni dell'azienda come consente l'art. 14 del Reg. 12 Marzo 1923 n. 505.

× × ×

Tutti i migliori pregi di un'anima sono quelli di sapersi trattenere, frenare, dominare. La virtù non è che una serie di remore e di astensioni.

Giosuè Borsi.

Tra libri e riviste

Rivista del Clero Italiano

pubblicata da Agostino Gemelli, francescano, Mons. Francesco Olgiati, Mons. Luigi Vigna.

Sommario del fascicolo di maggio: «Ecce Mater tua», Mons Carlo Gorla. — «Alleanza sacerdotale degli amici del S. Cuore». Fr. Carlo V. Heris O. P. — «Una nuova versione della Bibbia» Don Leone Tondelli. — «Qui adhaeret Deo unus spiritus est». Mons. Carlo Gorla — *Rubrica canonica* «L'abito dei confratelli», «Le messe nelle feste soppresse». Sac. Giovanni Cavigli oli.

I problemi dell'Azione Cattolica

U.F.C.I. - Anima cattolica - Mons. Giulio Serafini, vescovo di Lampsaco e Assistente generale dell'U.F.C.I. — La questione meridionale - Mons. Alfredo Cavagna, Assistente gen. della G.F.C.I.

Armi per l'Apostolato

L'inquisizione: Llorente e l'inquisizione di Spagna - P. Silvio Vismara, Professore nell'Università cattolica del S. Cuore. — Schemi di conferenze: La purezza - I. L'importanza del problema. - Mons. Francesco Olgiati, Professore nell'Università cattolica del S. Cuore. — Schemi di conferenze per le Associazioni cattoliche. Il Papa: Il Papato, miracolo permanente. - Mons. Luigi Vigna. — Pensieri sui Vangeli di maggio - Can. Giuseppe Pecora — In biblioteca - Index.

Redazione ed Amministrazione, Milano (8): Via S. Agnese n. 4.

* * *

DIZIONARIO DEI COMUNI E FRAZIONI DI COMUNI E NUOVE PROVINCIE DEL REGNO, IN UN SOLO ALFABETTO. Vol. in 8 di circa 1300 pag.

L. 40

E' imminente la pubblicazione di questo grandioso Dizionario, che esce nella sua seconda edizione riveduta, notevolmente ampliato, con l'aggiunta, ordinate in un unico alfabeto, delle nuove Provincie di Trento e Trieste, delle nostre Colonie della Libia, Eritrea, Somalia, delle isole del Dodecanneso ecc. Ogni nome reca i dati ufficiali della popolazione, riferentisi alle Frazioni, delle Provincie, Circondari, Mandamenti Preture, Tribunali, Corti d'Appello, di Cassazione, Distretti militari, Comandi e Tenenze di Carabinieri, ecc. Vi sono inoltre le indicazioni relative alle Stazioni ferroviarie, alle tramvie, agli uffici telegrafici e telefonici, l'altezza sul livello del mare, le stazioni climatiche ecc. ecc.

L'autore **A. Gnaccolini** ha saputo superare molte difficoltà, e con una pazienza da certosino, poichè trattasi di un lavoro di raccolta e di coordinazione che deve esser compiuto con criteri pratici, e sopratutto rispondente alle necessità delle varie classi a cui è particolarmente destinato. Perciò anche per le molte aggiunte fatte in questa seconda edizione il Dizionario dei Comuni del Gnaccolini si differenzia da altri congeneri, e indubbiamente meriterà una più larga diffusione e un indiscutibile successo di quello avuto nella precedente edizione, che si è rapidamente esaurita. Esso si presenta in una veste tipografica ancor più elegante, stampato nitidamente, il che fa onore anche allo stabilimento tipografico che lo licenzierà fra breve. A questo proposito è bene che si affrettino le prenotazioni inviandole alla Ditta editrice.

ANTONIO VALLARDI - Milano
(Via Stelvio, 2)

per ricevere man mano che si completano le copie del Dizionario, accompagnandole del vaglia di L. 40.

* * *

Nella proporzionale — commenta il «Temps» — le liste si presentano sotto le loro bandiere: sono incontri di idee presentate lealmente prima agli elettori avvisati. Nel maggioritario, avvengono coalizioni d'interessi oscuramente, sotto gli occhi degli elettori sbalorditi.

* * *

Le elezioni amministrative a Verona

Il «Corriere del Mattino» pubblica in data 24 corr.:

«Domenica si svolsero le elezioni amministrative in città. L'afflusso alle urne fu assai debole. Fino alle ore 13 si calcolava negli stessi ambienti fascisti che non avesse votato il 18 per cento.

Nel pomeriggio fu più intenso il lavoro per portare gli elettori alle urne, specie nei sobborghi dove funzionarono varie automoobili.

Nei sobborghi votarono così vari socialisti. A Tomba, ci si dice, lo stesso segretario del circolo comunista.

Su 25.516 elettori iscritti hanno votato 10.648 elettori cioè circa il 41 per cento degli iscritti».

Riuscì vincitare la lista del Blocco, conquistando la maggioranza e la minoranza, non essendo altre liste in lotto. I popolari ed i socialisti si sono astenuti

CRONACHE FRIULANE

Azione Cottolica Italiana
Giunta Diocesana di Udine

Giovedì si è raccolta la Giunta Dioc. con l'intervento di 18 membri.

Presiedette l'adunanza l'avv. G. Brosadola assistito dal Segretario Don Ubaldo Picco.

L'adunanza ascoltò in piedi la lettura della nota dell'Ecc.mo Cardinale Pietro Gasparri con la quale venivano partecipati i ringraziamenti e la benedizione del Santo Padre in risposta agli auguri della Giunta.

Il Presidente diferì in merito alle pratiche svolte circa l'intervento dei vessilli delle Associazioni Cattoliche, riconosciute come tali dall'Autorità Ecclesiastica, nelle processioni eucaristiche in preparazione del Congresso Eucaristico Diocesano che promette di riuscire veramente grandioso.

Venne data comunicazione dela triste notizia della malattia del voterano de l'Azione cattolica Conte Paganuzzi e si deliberò d'inviare all'illustre vegliardo un telegramma d'augurio e di omaggio e di rivolgere per lui fervide preghiere al Signore.

Vennero approvati la relazione della opera svolta dalla Giunta Diocesana ne il 1922, il resoconto finanziario dello stesso anno ed il bilancio preventivo per il 1923.

Si deliberò che l'Associazione per il finanziamento dell'Azione Cattolica sorta in qualche Diocesi del Veneto ed approvata dalla Giunta Centrale della Azione Cattolica Italiana venga istituita anche nell'Arcidiocesi di Udine.

Si nominò Segretarî dela Giunta D. il M.R. Sacerdote Pietro Mini in sostituzione del Sig. Violino che ha assunto altro ufficio, rinnovando a lui vivi ringraziamenti per l'opera prestata quale Segretario della Giunta.

Il Presidente fece delle comunicazioni circa l'incremento della santa crociata contro l'orribile vizio della bestemmia.

Si stabilì di far appello a tutti i cattolici militanti per l'attuazione dell'insegnamento relibioso nelle Scuole in questa parte dell'anno scolastico come preparazione per il prossimo anno nel quale tale materia diverrà obbligatoria nelle pubbliche scuole.

Si decise di dare e raccomandare la massima diffusione del foglietto «Per una Italia più pura», pubblicato dalla Giunta Centrale per la difesa della pubblica moralità, invocando l'autorità competente per la repressione e punizione delle opere in contrario.

Il Presidente riferì in fine che, sebbene compiuto il triennio, la Giunta Diocesana deve rimanere in carica fino alla pubblicazione dei nuovi statuti de l'Azione Cattolica Italiana, ciò in base ad istruzioni avute dal Presidente Generale.

MARTIGNACCO

Abbiamo accennato l'altro ieri al grave ferimento accaduto a Torreano: si hanno ora i seguenti particolari.

Il ferito è certo Lirussi G. Batta fu Luigi d'anni 54 che un tempo militava nel partito socialista e il feritore certo Monino Severino fu Antonio d'anni 44 un violento che altre volte fece parlare di sè. Il Lirussi era in un'osteria dove pure si trovava il Monino che indossava la divisa della milizia nazionale e portava un moschetto. Uscito il Lirussi a un certo punto nel buio fu circondato da due o tre individui fra i quali il Monino che lo colpì violentemente col calcio del moschetto fratturandogli la mandibola inferiore. Il poveretto venne portato a Udine in casa di cura e ne avrà per molto tempo. Riportò anche varie escoriazioni e ferite al viso.

OSOPPO

Arruolatore clandestino di emigranti denunciato

Certo Peloso Giovanni di Valentino d'anni 32 nato a Maiano e residente ad Osoppo venne denunciato per arruolamento clandestino di emigranti e per truffa in danno di essi.

Difatti il tizio avrebbe ultimamente tratto in inganno, con falsi contratti di lavoro verso una impresa francese, previo versamento di 100 lire a testa certi Taboga Alfonso, Taboga Ciro e Pinzi Servilio che giunti in Francia a Reims non poterono in alcun modo trovar d'occuparsi e protestarono presso il console italiano di colà.

Del Peloso, per ora si occuperà l'autorità giudiziaria.

S. FLORIANO

4 persone accoltellate durante una baruffa

Lunedì u. s. verso le ore 22 si trovavano in una osteria della frazione di Corovo Superiore certo Colò di Capriva ed un suo compagno di Mossa. Durante le abbondanti libazioni i due forestieri si misero a questinare con alcuni terrazzani presenti nell'esercizio. La disputa si fece più accesa sulla piazzetta del paese tanto da far alzare e discendere diversi abitanti delle case vicine.

Riportò pugnalate ad un fianco certo Princic Leopoldo di Stefano ed a un braccio certo Nicolausic Michele della frazione sovracitata. Il Colò iniziatore della questione si ebbe asportato un pezzo di orecchio mentre il compagno se la cavò con una ferita alla testa.

Per fortuna la baruffa non ebbe gravi conseguenze, perchè le ferite riportate dagli azzuffanti non sono di grande entità. Così è stato evitato un motivo di contristamento per la popolazione di questo comune.

Sarò strano, sarò una bestia, ma io non ho mai potuto capire la mentalità per cui si espone gloriosamente, vittoriosamente, eroicamente e reclamisticamente la bandiera d'Italia nelle feste da ballo.

Festa nazionale!

— 39559 —

La settimana in Provincia

A Cerescito domenica ebbe luogo la benedizione e l'inaugurazione del Parco della Rimembranza e delle bandiere alle scuole elementali.

Previa benedizione pronunciò nobili ed elevate parole il rev. parroco prof. Flociola; seguito dall'avv. Linussa e dalla madrina sig. Marcom.

A Torreano un fascista di notte tempo assestò un violento colpo col calcio di un moschetto sulla faccia di un tizio già appartenente al partito socialista, ferendolo gravemente.

A Magnano in Riviera è stato sciolto il Consiglio Comunlae ed eletto il Commissario pretettizio nella persona del sig. Ronchè Olinto maestro comunale a Tricesimo.

✱ AD AVIANO domenica furono consegnato, con solenne cerimonia, le bandiere alle scuole del Comune e al Giardino d'Infanzia.

✱ A LESTIZZA fu pure consegnato alle scuole il vessillo tricolore.

✱ A CAMPOROSSO (Tarvisio) un fascista fu travolto dal treno, lungo la pontebbana. Versa in gravi condizioni.

✱ A TOLMEZZO venne denunciata per procurato aborto certa Zamolo Maria di Luigi d'anni 20 in seguito allo scoprimento di un feto nei pressi del cimitero.

** A RONCHI DI MONFALCONE il tenente Gaetano Laviola udendo rumori durante la notte nella sua villa armatosi sparò contro un'ombra che intravvide credendola un ladro e uccidendo invece il suo guardiano Calligaris Antonio.

** A VERZEGNIS vennero arrestati i socialisti Flamia Ugo di Leonardo di anni 29, Frezza Ermenegildo di Pio di anni 19, Frezza Ilario di Carlo di anni 25 Frezza Settimo di Giovanni di anni 18, Fior Arduino fu Gioacchino di anni 18.

** A TOLMEZZO certo Cella Antonio fu Giovanni di anni 29 venne aggredito nei pressi del cimitero e bastonato.

** A CASARSA ignoti vandali asportarono cinque tigli dal Viale della Rimembranza.

** A BARCIS è scomparsa da casa e dal paese la quattordicenne Malattia Luigi. Venne dato l'allarme in paese e partirono squadre a ispezionare i d'intorni temendo una disgrazia.

** A CLEULIS (Paluzza) con solenne cerimonia venne posta la prima pietra del nuovo locale scolastico.

** A S. VITO AL TAGL. l'invalido di guerra Umberto Costantini disoccupato tentò uccidersi ingoiando un farmaco da somministrare a un cavallo. Venne prontamente ricoverato all'Ospedale.

In Città

Una diffida della Prefettura

La R. Prefettura comunica: E' a conoscenza di questo ufficio che circola un biglietto sormontato dallo stemma Reale colla dicitura «restaurazio erario» col nome di Tommaso del Bello Delegato Ufficiale.

Perchè il pubblico non sia tratto in inganno lo si previene che non esiste un Delegato ufficiale per la resturazione dell'erario, e che pertanto ogni offerta in merito va sempre fatta direttamente al Ministero o pel tramite degli uffici provinciali dipendenti.

Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o pustolette, usate l'Unguento FOSTER. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per orpeto, morsicature d'insetti ed eczema. Ovunque: L. 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere L. 0.50. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

I prezzi sui mercati

Bovini. — Buoi entrati 6, venduti 2 da L. 2300 a 2800; vacche 116 vendute 72 da 1400 a 3950; giovenche 55, vendute 21, da 1900 a 2500; cavalli 183 venduti 56 da 750 a 3600; muli 61, venduti 26 da 500 a 1350; asini 23, venduti 7 da 200 a 500.

Buoi venduti a peso vivo nessuno; vacche da L. 470 a 480 il quintale, vitelli da 500 a 530.

Suini — Maiali da latte entrati 175, venduti 57 da 120 a 290; da allevamento 69, venduti 28 da 325 a 480.

Ovini — Pecore 14 vendute 9 da 130 a 160; capre entrate 4, vendute 3 da 50 a 145.

Legna — Faggio a 13, 13.50 e 14; stanghe 12 e 12.50.

Foraggi — Fieno dell'alta di prima qualità da 75 a 80, di seconda 65 a 67; della bassa di prima qual. da 63 a 65, di seconda da 50 a 55; erba spagna 75 a 80; paglia 40 a 43; strame scuro da 25 a 29.

Danni di guerra

A che punto siamo?

La R. Intendenza di Finanza di Udine provvede ora a pagare gli interessati che hanno presentato le denuncie nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1919.

Si stanno controllando le domande di saldo relative a denuncie presentate alla R. Agenzia delle Imposte nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1920.

Tutte le altre denuncie cioè quelle presentate dopo il mese di Marzo 1920 seguiranno il turno di data di presentazione.

La precedenza nei pagamenti è riservata alle Ditte che proveranno di aver avuto in famiglia, un morto in guerra o un mutilato e a chi presenterà il certificato di assoluta miserabilità.

Fino a nuove disposizioni non verrà dato corso alle domande di saldo relative a concordati omologati nel 1922 e nel 1923, vale a dire che sono stati approvati dalla commissione nel 1922 e nel 1923.

ANTICIPI. — Il Ministero ha sospeso di sovvenzionare l'Istituto Federale e perciò il medesimo ha stabilito di non accettare nuove domande di anticipazioni e limiterà l'anticipo alle domande già presentate e in corso di evasione. Tale provvedimento dovrebbe dare a credere che il Ministero intende venga sospeso il metodo delle antecipazioni e vengano invece completamente saldati i danneggiati.

CONCORDATI. — Quanti hanno la sfortuna di concordare ora, vengono bistrattati in confronto agli altri che hanno concordata in precedenza: nè è — invero — una misura di equità e giustizia.

SALDI. — Di frequente si rilevano degli inevitabili errori a danno dei danneggiati, cioè delle trattenute non giustificate. E' necessario pertanto che quanti ricevono l'avviso di saldo contenente i dati controllino i dati stessi, e facciano il doveto reclamo. Gli uffici postali hanno il dovere di consegnare l'avviso inviato agli interessati dalla R. Intendenza di Finanza.

AVVISI DI SALDO. — I nuovi moduli avvisi di saldo danni di guerra, sono poco chiari e per di più vengono estesi con la matita bleu copiativa, in modo illegibile e poco decente, tanto che sembrano scritti da un fanciullo della seconda elementare e per di più non portano nè la firma nè il timbro.

Per risparmiare la briga poi di fare l'indirizzo si piega il foglio dalla parte riservata ai conteggi in modo che per rilevare l'indirizzo stesso, il portalettere deve aprire il foglio che così arriva a destinazione tutto sciupato. Noi riteniamo che il R. Intendente non deve aver certo visto alcuno di tali Moduli, altrimenti pel decoro stesso dell'ufficio non avrebbe permesso che fossero estesi in tale modo e spediti in quello stato.

Pellegrinaggio a Lourdes
Sezione speciale

Itinerario: Torino, Modane, Toulouse, Lordes, Lione, Parayle-Monial, Parigi, Reims, Verdun, Basilea, Lucerna, Einsielden, Chiasso.

PROGRAMMA. — **31 luglio:** Partenza da Torino alle ore 11, col treno speciale dei pellegrini.

1 Agosto: Arrivo a Lourdes.

2, 3, 4 agosto: Soggiorno a Lourdes.

5 agosto: Partenza da Lourdes.

6 agosto: Soggiorno a Lione.

7 agosto: Soggiorno a Paray-le-Monial.

8, 9, 10, 11 agosto: Soggiorno a Parigi, visita di Versailles.

12 agosto: Visita di Reims - Funzione religiosa per i caduti italiani al Cimitero di Bligny.

13 agosto: Visita di Verdun e dei campi di battaglia.

14 agosto: Arrivo a Einsiedeln.

15 agosto: Funzione al Santuario di Einsiedeln.

16 agosto: Arrivo a Chiasso.

Prezzo: Comprendente biglietto ferroviario da Modane a Chiasso. Vitto da l'arrivo a Lourdes fino alla partenza da Einsiedeln. Automobili. Guide. Offerte ai Satuari. Mancie. Vade mecum. Distintivi ecc.: **Classe unica, seconda Frs. 1350.—**

Chiusura delle iscrizioni. — E' fissata improrogabilmente per il 30 giugno. Dopo tale data sarà respinta qualsiasi domanda d'iscrizione. Il Comitato si riserva di chiudere le iscrizioni appena raggiunto il numero di posti prestabilito.

Abbonatevi alla "Bandiera Bianca,,

Come assicurarvi buona salute

Mantenete sani i reni ed essi vi manteranno liberi da sangue impuro, disturbo di acido urico, dolori reumatici, disordine urinario e tendenza all'idropisia. Ma se ai reni si è concesso di restare inattivi, ingombrati o ammalati, i disturbi non cesseranno più. Le Pillole Foster per i reni, li aiutano a purificare il sangue e con ciò vi assicurano una buona salute. Ovunque lire 5 sei scatole lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50 Dep. Gen. C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

CARLO LIVA responsabile

Stab. Tipografico S. Paolino - UDINE

Cassa Rurale di Prestiti di S. Martino Arc. di Rivotto
(Società Coop. in nome collettivo)

Bilancio dell'Anno 1922

PROFITTI. — Interessi maturati nel 1922: sui prestiti attivi L. 6177.90; interessi maturati sul Prestito Nazionale L. 200.00; interessi maturati sul conto corr. L. 1727.17; Libretti L. 2.00. Totale L. 8107.07.

SPESE. — Interessi maturati nel 1922: sui depositi passivi L. 3862.70; sul conto corr. passivo L. 1309.27; spese d'amministrazione L. 2281.49; totalo L. 7452.46; utile dell'esercizio 1922 L. 8107.07.

Situazione dei conti all'ultimo giorno del mese di dicembre dell'anno 1922 Quota sociale L. 1.00.

ATTIVO: Numerario in Cassa Lire 1679.47; cambiali in portafoglio Lire 103.286.00; titoli di debito dello Stato L. 3735.00; Azione 30.00; conti corr. attivi L. 13.767.93. Totale L. 122.498.40.

PATRIMONIO SOCIALE: Capitale versato L. 140.00; fondo di riserva Lire 5508.05.

PASSIVO: Conto corrente passivo L. 13.309.27; depositi vari 101.465.47; interessi riscossi e non maturati sui prestiti L. 1422.00.

RENDITE dell'esercizio 1922: Lire 653.61. Totale L. 122.498.40.

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità. Il Presidente
f. del Giudice Enrico

I consiglieri: f. Mion Fabio; f. Mattiussi Antonio; f. del Giudice Giacomo; f. Cressatti Tarcisio.

I sindaci: f. Baracetti Luigi; f. Cicutti Giorgio; f. Comisso Luigi.

Si dichiara che la presente copia è conforme all'originale.

Il Presidente
Del Giudice Enrico

Cassa Rurale di Prestiti di S. Martino V. in Bertiolo
(Società Coop. in nome collettivo)

Bilancio dell'Anno 1922

PROFITTI. — Interessi maturati nel 1922: sui prestiti attivi L. 9686.37; interessi maturati sul Prestito Naz. Lire 500.00; interessi maturati nel 1922 sul conto corr. attivo L. 5460.83; debitori L. 796.53; Spese rimborsate L. 17. Totale L. 16460.73.

SPESE. — Interessi maturati nel 1922: sui depositi passivi L. 9502.30; spese di amministrazione e tasse, Lire 5169.63; deprezzamento mobili Lire 409.00; totale L. 15080.93; utili dell'esercizio 1922: L. 1379.80; totale Lire 16460.73.

Situazione dei conti del'ultimo giorno del mese di dicembre dell'anno 1922 Quota sociale L. 2.00.

ATTIVO: Numerario in cassa Lire 1263.57; cambiali in portafoglio Lire 177.185.00; beni stabili L. 900; titoli di debito dello Stato L. 9100.00; conti corr. attivi L. 143.954.09; Mobili L. 1.00; debitori diversi L. 1000.00. Totale L. 333.423.66.

PATRIMONIO SOCIALE: Capitale versato L. 1175; fondo di riserva Lire 16.737.92.

PASSIVO: Depositi vari 311.990.94; interessi scossi e non maturati sui prestiti L. 2140.00.

RENDITE e PROFITTI dell'esercizio corrente L. 1379.80. Totale L. 333.423.66.

Si dichiara che il presente Bilancio è conforme alla verità. Il Presidente
f. Rivoldini Evangelista

Il consigliere: f. Cressatti Giuseppe; i Sindaci: f. Viscardi Antonio, f. Fabbro Pietro, f. Tonutti Giuseppe.

Si dichiara che la presene copia è conforme all'originale.

Il Presidente
E. Rivoldini

LAVORAZIONE DEL LATTE

(impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

"SEZIONE MACCHINE AGRARIE,,

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

ECONOMICI

Offerte d'impiego

L'AVVENIRE Letterario cineteatrale artistico cerca collaboratori corrispondenti. Castelmiorrone (Caserta).

ERNIOSI!

La peritonite, lo strozzamento e la cancrena dell'intestino sono i prodotti dei cinti mal fatti e degli apparecchi difettosi che nel maggior numero dei casi portano anche la morte.

Migliaia di medici prescrivono da oltre 15 anni gli APPARECCHI ANATOMICI MIAN perchè conosciuti come i soli che diedero risultati meravigliosi nella contenzione e guarigione de le Ernie.

Lo specialista e direttore dell'Antica Casa G. MIAN riceverà personalmente e gratuitamente.

UDINE Gran Hotel Croce di Malta - Giovedì 3 Maggio.

DENTISTA
VIA MERCATOVECCHIO 41
UDINE

CARLO ARNALDI
avverte
che L'UNICO luogo dove si pratica la
Cura Arnaldi
è la
Colonia della Salute

GABINETTO DENTISTICO
Dott. D. MISTRUZZI
SPECIALISTA DIPLOMATO
all'Istituto stomatologico italiano
Udine - Via Daniele Manin 15
— Vicino alla torre —

TUTTI
i Compratori di una BICICLETTA
BIANCHI
CONCORRONO A
DIECI PREMI DI VALORE:
UNA SPLENDIDA AUTOMOBILE
MODELLO 15, BIANCHI CARROZZATA TORPEDO DI LUSSO 4 QUATTRO POSTI
UNA MOTOCICLETTA BIANCHI
4 HP - UN CILINDRO
OTTO BICICLETTE DI LUSSO E COMUNI - DA UOMO E SIGNORA
SE NON ESISTE IL VENDITORE DELLA NOSTRA MARCA SCRIVETECI DIRETTAMENTE
Soc. An. E. BIANCHI - MILANO

PIEDI STANCHI, GONFI BRUCIANTI E CONTUSI

Sono prontamente alleviati con un semplice bagno saltrato ai piedi

Se i calli, duroni od altre callosità dolorose vi fanno subire delle vere torture, se la pianta dei piedi vi brucia come fuoco, o se suffrite di altri mali causati dalla fatica o dalla pressione delle calzature, non avete che a prendere un bagno caldo ai piedi nel quale avrete sciolto una piccola manciata di Saltrati Rodell.

L'acqua Saltrata resa medicinale ed ossigenata, fa prontamente sparire ogni gonfiore e livore ogni sensazione di dolore e di bruciore e combatte gli effetti sgradevoli di una traspirazione abbondante. I calli e i duroni sono ammorbiditi ad un tal punto che possono essere estipati facilmente senza coltello nè rasoio che rendono l'operazione sempre pericolosa.

Questo semplice trattamento poco costoso non vi sbarazza di tutti i vostri mali ai piedi, avete la garanzia formale che il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda.

Nota: I Saltrati Rodel, sali minerali ultraconcentrati, si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Rifiutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodell ed esigete i Saltrati in pacchetti verdi.

IN TUTTE LE FARMACIE
SALTRATI RODELL
DIFFIDATE DELLE CONTRAFFAZIONI

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA
TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto *scevro da ciarlatanismo*, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi a Torino, potranno recarsi a

PORDENONE: dom. 6 maggio, Albergo Centrale.

UDINE: merc. 9 maggio, Albergo Commercio (p. Duomo).

SACILE: giov. 10 maggio, Albergo Italia.

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settemb.

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
D.r GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Società Friulana per l'Industria dei Vimini
Via G. Micesio, 23 - UDINE - Barriera S. Lazzaro

Nei mesi d'Aprile, Maggio e Giugno in occasione dell'apertura della stagione, la Società si tiene onorata di fare una grande Mostra e vendita di SALOTTI da L. 245 a L. 3000 (composti di 7 pezzi) di qualità da non confondersi con quella della concorrenza tanto per il materiale impiegato che per la lavorazione. - Orario per le visite: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.